

# **D'Ippolito (M5S): "Diventa nazionale il caso dell'Ufficio esecuzioni del Tribunale di Lamezia"**



Dopo una mia interrogazione al **ministro della Giustizia**, è diventato di interesse nazionale il caso dell'Ufficio esecuzioni del Tribunale di Lamezia Terme, in cui si sono registrate gravi anomalie procedurali a discapito di privati».

**Lo afferma, in una nota, il deputato M5S Giuseppe d'Ippolito, a conclusione della conferenza di presentazione, tenuta giovedì 4 luglio nella sala stampa della Camera, del comitato Diritto e Rovescio, che si prefigge di aiutare le vittime di errori giudiziari, imprese e cittadini. Nel suo intervento all'iniziativa, il parlamentare del Movimento 5 Stelle si è soffermato sulla diffusa prassi dell'«abuso del diritto», portando come esempio la vicenda di «un'azienda agricola dal valore, secondo il perito del Tribunale, di 31 milioni di euro, venduta a 700mila euro dopo 18 aste deserte».**

Altro episodio esempio del **deputato riguarda il «concordato preventivo che pende da 25 anni presso l'Ufficio esecuzioni del Tribunale lametino»**. Secondo l'esponente 5 Stelle, oggi «ci sono troppi margini di discrezionalità in capo al magistrato», «con evidente compiacenza e partecipazione da parte degli ausiliari del giudice, del curatore, dei custodi giudiziari e quant'altro. Tutto questo sistema – secondo

D'Ippolito – va rivisto, avendo come capisaldi l'articolo 41 della Costituzione sulla funzione sociale della proprietà e l'articolo 2 della stessa Carta fondamentale, che stabilisce il principio della solidarietà sociale, per il quale sono inammissibili procedure grazie a cui ci guadagnano tutti, tranne il debitore e in alcuni casi il creditore». «Io la mia scelta – ha proseguito il deputato – l'ho fatta circa 20 anni fa, quando mi sono accorto di non avere più il pelo sullo stomaco per continuare a difendere una banca che faceva dell'abuso del diritto il suo vessillo. Avevo 5mila cause, ho rimesso tutti i mandati».

«Questi sono i principi – ha concluso D'Ippolito – che devono ispirare gli avvocati, **gli ausiliari del giudice e il magistrato**. Non vogliamo che la credibilità della magistratura scenda a livelli prossimi allo zero. Secondo un recente sondaggio Ipsos oggi, anche per via delle nebbie nel Csm, 2 cittadini su 3 non hanno più fiducia nella medesima. Questi dati ci devono fare riflettere e devono ispirare la nostra attività nei nostri rispettivi ruoli».